



# dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza  
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

febbraio 2025 n. 526 anno 50°

## RICORDATI DI RINNOVARE IL BOLLINO DI G.M. PER IL 2025



### QUOTE SOCIALI 2025

**RINNOVIAMO ENTRO E NON OLTRE LA FINE DI MARZO**

Sono disponibili i bollini presso i consiglieri sezionali oppure si può fare bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta.

**Le quote sociali per il 2025 non sono state aumentate e mantengono gli importi del 2024 :**

Soci Ordinari	30,00 €
Soci Aggregati Familiari(*)	15,00 €
Soci Ordinari Anziani (**)	25,00 €

(\*) Aggregati familiari Soci che convivono con il Socio Ordinario

(\*\*) Ord. Anziani Soci che hanno compiuto gli 85 anni al 30/9 dello scorso anno. Non hanno copertura assicurativa.

Abbonamento annuale, 2 numeri, alla rivista Le Alpi Venete: più € 6,50

Si invitano i Soci ad effettuare i pagamenti utilizzando il Bonifico sul seguente Conto Corrente Bancario:

**“GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI VICENZA”**

IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047

BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO

**con causale “NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2024”**

La quota associativa è annuale e dà diritto a:

- Polizza copertura infortuni durante le gite in calendario, compresi trasferimenti. Dalla copertura infortuni sono esclusi i soci che hanno superato l'età di 85 anni.
- Rivista di Vita Alpina, trimestrale (riservata ai soci ordinari)
- Notiziario sezionale “dai, tira...”, digitale, mensile escluso agosto (a tutti i soci iscritti alla newsletter)
- Libero accesso ai locali e alla biblioteca della sede sociale, secondo gli orari e le regole specifiche
- Libera partecipazione alle attività intersezionali e delle altre sezioni GM



## NON DIMENTICATE L'ADOZIONE A DISTANZA

L'idea di una colletta tra soci, nata su consiglio di don Arrigo Grendele, risale al Natale 2003. Ricordiamo che l'iniziativa prosegue anche dopo il NATALE 2024. Durante tutto il mese di gennaio febbraio e marzo, raccoglieremo le offerte che saranno devolute, come negli ultimi anni, a sostegno del KIRAN VILLAGE, Missione di Varanasi India, a favore del progetto dedicato alla cura e all'istruzione di ragazzi con gravi disabilità. Siamo certi non mancherà la consueta generosità di tutti. Per le donazioni fare riferimento alla tesoriera Valeria Scambi, usate le buste consegnate in occasione della S. Messa di Natale o fate bonifico bancario codice IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL VENETO CENTRALE causale Kiran Village.



## LE ALPI VENETE – NOVITA' ABBONAMENTO ANNUALE PER I SOCI GMVICENZA



La Rivista, fondata da Camillo Berti, è dal 1947 rassegna semestrale delle sezioni venete del Club Alpino Italiano. La Rivista è un luogo di ricerca per chi intende approfondire la conoscenza della tematica alpinistica, scialpinistica, escursionistica, sociale e culturale inerente essenzialmente alla montagna dell'area geografica nord-orientale. La sezione GMVicenza offre ai propri soci l'opportunità di ricevere i due numeri annuali 2025 ad un prezzo molto conveniente: € 6,50 complessive. La richiesta dovrà essere fatta al momento del rinnovo del bollino G.M. e comunque non oltre marzo 2025.



Da più di un anno abbiamo legato alla testata del notiziario sezionale il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2025.

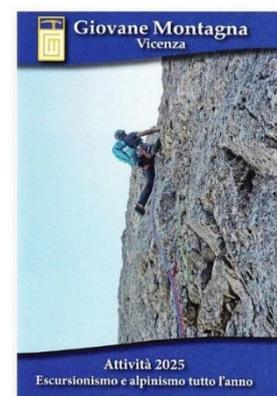


## LIBRETTO DELLE ATTIVITA' SOCIALI e CALENDARIETTO TASCABILE 2025

In occasione della Santa Messa Natalizia di sabato 21 dicembre in sede sociale, o al massimo entro il mese di dicembre, tutti i soci ordinari hanno ricevuto una copia ciascuno del libretto delle



attività sociali 2025. Unitamente al libretto gite ogni socio ha ricevuto un calendarietto tascabile riassuntivo delle gite sociali. Di entrambi altre copie sono disponibili a richiesta. Andiamo a proporre per il prossimo anno, a soci e simpatizzanti, un programma gite denso di attività. Durante l'anno saremo sempre pronti a ricorrere, dovesse essercene necessità, a scostamenti dell'ultima ora rispetto al programma ufficiale. Cercheremo di affrontare ogni evento con spirito collaborativo, soprattutto con gioia, nello spirito di Giovane Montagna. Ricordiamo con gratitudine l'impegno costante



dei capigita, figure essenziali nelle attività sociali. L'immagine di copertina, pubblicata qui a lato, ritrae un socio in un aereo passaggio su roccia durante una gita sociale 2024. Tutte le foto presenti nel libretto sono state scattate da soci G.M. e si riferiscono ad attività del corrente anno. La foto riportata sul calendarietto tascabile ricorda invece la Spedizione G.M. 2024 in Bolivia. Ogni aggiornamento ai programmi sarà pubblicato per tempo nel notiziario, nel sito sezionale a mezzo newsletter e messaggi whatsapp. Il programma gite si può scaricare già da subito dal sito

[www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

## INVITO AGLI APPUNTAMENTI SOCIALI IMMINENTI

### **Domenica 23 febbraio - ALPI SARENTINE, CIMA SAN CASSIANO – SCIALPINISMO MSA E CIASPOLE**

Dal Lago di Valdurna (m 1.540) si imbecca la Val Grande per raggiungere prima l'omonima forcella e successivamente la cima San Cassiano (m 2.581). Discesa lungo lo stesso itinerario.

L'escursione è aperta a scialpinisti e a ciaspolatori.

**DISLIVELLO: 1.060 m TEMPI: salita ore 3 ORARIO PARTENZA: h. 06:00**

**CAPOGITA: Daniele Casetto tel. 348 8890520 (scialpinismo); Marco Zordan tel. 346 3065142 (racchette da neve)**

### **Domenica 23 febbraio**

#### **CAMPOMULO – SCI DI FONDO, ATTIVITÀ PER RAGAZZI**

Uscita in ambiente per favorire l'introduzione allo sci di fondo ai soci più giovani. Gli esordienti vengono introdotti ai primi rudimenti tecnici dello sci, mentre i partecipanti più esperti possono affrontare percorsi più impegnativi. La meta può subire variazioni a seconda dell'innevamento.

**ORARIO PARTENZA: h. 08:30**

**CAPOGITA: Daniele Zordan tel. 339 2519774**

### **Domenica 2 marzo**

#### **COLLINE DI CHIAMPO, ANELLO DELLE MAROGNE – ESCURSIONISMO E**

Facile escursione di circa 12 km, sul versante occidentale della fascia collinare della valle del Chiampo, spartiacque con la valle dell'Alpone. L'itinerario si svolge prevalentemente su stradine sterrate interpoderali, attraversando numerose contrade, tra cui Gerola ('ghiaia') che ha dato i natali a Monsignor Antonio Mistrorigo già Vescovo di Treviso. Si prosegue aggirando il monte Madarosa, la cui parete a basalto prismatico colonnare veniva usata nei decenni passati come cava di ghiaia per massicciate ferroviarie.

**DISLIVELLO: 500 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: h. 08:30**

**CAPOGITA: Lucia Savio tel. 347 7505583**

### **Domenica 9 marzo**

#### **DOLOMITI OCCIDENTALI, SASSO PIATTO – SCIALPINISMO BSA**

Da località Saltria (m 1.700) con la seggiovia si sale al Rif. Williams. Si passa quindi per il Rif. Zallinger e successivamente per il Rif. Sasso Piatto, sino al ripido ed evidente pendio; si prosegue con numerose inversioni sino alla vetta (m 2.958). Discesa lungo lo stesso itinerario.

**DISLIVELLO: 1.250 m TEMPI: salita ore 4 ORARIO PARTENZA: h. 06:00**

**CAPOGITA: Francesco Guglielmi tel. 373 8402550**

### **Sabato 15 marzo**

#### **TRAVERSATA DALLA VALDASTICO A TRESCHÉ – ESCURSIONISMO E**

Per il tragitto di avvicinamento a questa gita vengono utilizzati i mezzi pubblici. Si arriva con l'autobus di linea a Pedescala (m 324) sinf, da dove si comincia a camminare seguendo il sentiero 635 per giungere a Forte Corbin (m 1.077). Dal Forte con qualche saliscendi si arriva a Tresché Conca. Con l'autobus di linea si ritorna infine a Vicenza.

**DISLIVELLO: 800 m TEMPI: ore 5 ½ ORARIO PARTENZA: h. 07:20 (presso la stazione degli autobus di Vicenza)**

**CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326**

**Sabato 22 marzo**

### **DOLOMITI DI SESTO, MONTE POPERA – SCIALPINISMO BSA**

Dal parcheggio della Val Fiscalina (m 1.454) si sale in direzione della Lista per entrare successivamente nella Busa di Dentro sin sotto la parete finale. Con picca e ramponi si raggiunge il tratto sommitale e quindi la vetta (m 3.046).

Discesa lungo lo stesso itinerario. **DISLIVELLO: 1.500 m TEMPI: salita ore 5 ORARIO PARTENZA: h. 05:00**

**CAPOGITA: Daniele Casetto tel. 348 8890520**

**Giovedì 27 marzo**

### **LAGUNA DI VENEZIA, ISOLA DI SAN ERASMO – GITA DEL GIOVEDÌ**

Sant'Erasmus è un'isola della laguna veneta settentrionale, la seconda per estensione dopo Venezia. Si trova al centro di un ideale triangolo formato da Murano, Burano e Punta Sabbioni. Ricca di orti e vigneti, l'isola conserva a tutt'oggi una vocazione agricola (tipiche primizie sono le 'castraure', carciofini colti precocemente) e per questo viene considerata l'Orto di Venezia. L'itinerario a piedi si snoda lungo strade e sentieri dell'isola. **DISLIVELLO:**

**trascurabile TEMPI: ore 4 ½ ORARIO PARTENZA: h. 07:30 (presso la stazione ferroviaria di Vicenza)**

**CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806**

**Sabato 29 e Domenica 30 marzo**

### **MONTE ADAMELLO – SCIALPINISMO BSA**

Sabato: dal Passo del Tonale (m 1.883) si sale per il 'Cantiere' sino a Cima Presena (m 3.069). Si scende successivamente al Rifugio Mandrone per risalire poi sino al Rifugio ai Caduti dell'Adamello (m 3.040), dove si pernotta. Domenica: si percorrere inizialmente Cresta Croce dove si può ammirare il famoso cannone, continuando quindi per il Pian di Neve sino alla vetta (m 3.539). Discesa per il Pisgana sino a Ponte di Legno, da dove tramite gli impianti si risale al Passo del Tonale.

**DISLIVELLO: 1.600 m (sabato) e 1.000 m (domenica) TEMPI: salita ore 4 (sabato) e ore**

**5 (domenica) ORARIO PARTENZA: h. 05:00 (sabato)**

**CAPOGITA: Francesco Guglielmi tel. 373 8402550**

## **ATTIVITA' SVOLTA**

**DOMENICA 12 GENNAIO**

### **DIDATTICA SULLA SICUREZZA IN TERRENI INNEVATI E TECNICHE DI AUTOSOCCORSO.**



Si è trattato della prima uscita dell'anno per scialpinisti e ciaspolatori che, a causa della scarsità di neve, almeno per le nostre zone, sono stati costretti a cambiare destinazione rispetto al programma ufficiale: oltretutto la poca neve esistente ha subito l'effetto della pioggia fino ai 1700 m di quota nelle Prealpi. Così abbiamo scelto il Monte Lisser, sopra Enego, che era uno dei pochi posti dove si poteva sciare, e per molti di noi anche una meta diversa dal solito. Siamo partiti in nove dalla località casera Tombal, dove, a dirla tutta, i prati innevati erano più verdi che bianchi, ma di questi tempi bisogna accontentarsi. Queste giornate, dedicate al ripasso delle tecniche di autosoccorso in valanga,

impongono un ritmo diverso da una normale gita e fortunatamente il sole e la giornata limpida hanno aiutato al regolare svolgimento dell'evento. Ad inizio gita i malcapitati hanno dovuto sorbirsi il briefing del sottoscritto su come va pianificata una gita, va valutato il pericolo, e come deve essere gestito l'evento valanga. Per non morire ghiacciati siamo saliti un bel po' di quota, anche per trovare un minimo di neve sufficiente per sotterrare gli artva; nel frattempo Piero ci precedeva per allestire la zona di ricerca. Le condizioni del campo di ricerca non erano certo ottimali per lo spessore, tra i dieci e venti centimetri di neve, e per il crostone ghiacciato dovuto alla pioggia caduta, ma esercitarsi alla ricerca con l'artva è sempre utile e te ne rendi conto ogni volta che lo si fa. Di prove di scavo o di usare la sonda non se ne è parlato, sarebbe stato ridicolo, ma sono manovre che varrebbe la pena di provare perché sono importanti. Speriamo che il prossimo anno ci sia neve sufficiente ad organizzare una prova artva come si deve. Per concludere la giornata a questo punto siamo saliti in cima al Monte Lisser affollato di scialpinisti, snowboarder e ciaspolatori, con un bel panorama e un piacevole spuntino in vetta. *(Giorgio Bolcato)*

## CONCORSO FOTOGRAFICO TRA I SOCI DI GMVICENZA + 1

Giovedì 30 gennaio, nel salone della sede sociale, si è concluso l'anno sociale 2024. Come vuole una tradizione ben radicata, l'atto finale è stato la presentazione e proclamazione dei vincitori del Concorso Fotografico 2024 indetto tra tutti i soci della sezione: questa volta con il tema "Campanili in montagna". Per la quarantina di soci presenti, la serata di fine gennaio, ha rappresentato, oltre che il gran finale del concorso fotografico, che ha coinvolto diciotto soci della nostra sezione e un socio della Sottosezione Frassati, anche un motivo di piacevole incontro. La serata è stata impreziosita dall'intervento di Federico Cusinato che, nella pausa di tempo necessaria allo spoglio delle schede, ha commentato le fotografie scattate in occasione di un trekking in Oman a cui ha partecipato durante le ultime festività natalizie. Giunto all'undicesima edizione, il concorso ha registrato quest'anno una buona partecipazione di concorrenti e un importante numero di foto presentate: sono state infatti **52 le foto in concorso** provenienti da **19 soci** a cui siamo grati per aver onorato l'evento: **Andrea Ghirardini, Barbara Masenello, Carla Corà, Enzo Magnaguagno, Federico Cusinato, Gabriella Martini, Giorgio Bolcato, Lisa Xodo, Lucia Savio, Luisa Mogentale, Marco Miotello, Nellina Ongaro, Paola Fabris, Maria Rosa Piazza, Riccardo Ceron, Silvio Marchetto, Valeria Scambi, Walter Candoni, Beppe Stella**. Le immagini in concorso, che per regolamento non possono essere più di tre per ogni partecipante, oltre che fisicamente stampate e appese sulle pareti del salone sociale, sono state proiettate, in modalità anonima, su grande schermo. Questo ha consentito a tutti i presenti di esprimere, segnandola su scheda, la propria preferenza a cinque foto in rigoroso ordine di gradimento. Allo spoglio sono risultate numerose le foto votate, ma, alla fine dei conteggi, prima classificata è risultata essere la foto del debuttante al concorso **Silvio Marchetto con la foto intitolata Davanti al Pelmo**. Al secondo posto a pari merito le opere di **Giorgio Bolcato (Campanile di Val Montanaia 2)** e di **Beppe Stella (Verde Bianco Azzurro)**. Terzo posto per la foto di **Luisa Mogentale (Come uno spillo a bucar le nuvole)**. Al quarto posto la foto di **Barbara Masenello (Alzo gli occhi verso i monti)**, al quinto l'immagine presentata da **Gabriella Martini (Silenzio di Luce)**, al sesto ancora **Barbara Masenello (Stupenda giornata)**. Troviamo in classifica al settimo posto **Valeria Scambi (Guardiano tra eterno e eternità)** a pari merito con **Maria Rosa Piazza (Cielo terra ogni luogo)** e **Federico Cusinato (Lago e campanile)**. In ottava posizione ex aequo si sono classificate **Valeria Scambi (Gioiello in Val Badia)** e **Lisa Xodo (Santuario Madonna di Tirano)**. Nono posto per **Silvio Marchetto (Madonna della neve)** a pari merito con **Nellina Ongaro (Ranui)**. Al decimo posto si classifica **Andrea Ghirardini della Sottosezione Frassati (Camaldoli, l'Eremo sotto la nevicata)** ex aequo con **Valeria Scambi (Campanile a Malga Fane)** e **Marco Miotello (Sauris nella nebbia)**. A seguire tutti gli altri, molto apprezzati e applauditi. Anche quest'anno non sono stati assegnati i premi in natura previsti ai primi tre classificati Silvio, Giorgio, Beppe e Luisa: con il consenso di tutti il valore in denaro dei premi è stato destinato ad incrementare il contributo all'iniziativa dell'adozione a distanza 2024. **Tutti possono scaricare dal sito sezionale in formato pdf le classifiche complete del concorso e godersi, in ordine di piazzamento, tutte le foto in concorso che hanno ricevuto voti.** Già da subito i soci sono allertati a scattare foto seguendo il tema del

**Concorso fotografico 2025: "La mia montagna".**



**1° classificato: Silvio Marchetto con la foto intitolata Davanti al Pelmo**



2° classificato ex aequo: Giorgio Bolcato  
"Campanile di Val Montanaia 2"

2° classificato ex aequo: Beppe Stella "Verde Bianco  
Azzurro"



3° classificato: Luisa Mogentale "Come un ago a bucar le  
nuvole"

4° classificato: Barbara Masenello "Alzo gli occhi verso i monti"



5° classificato: Gabriella Martini "Silenzio di luce"



6° classificato: Barbara Masenello: "Stupenda giornata"



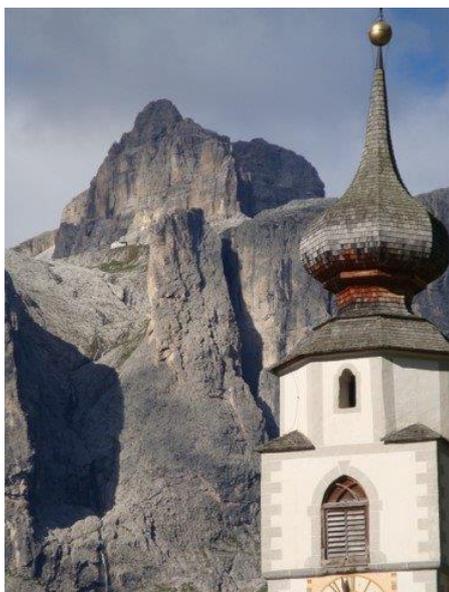
7° classificato ex aequo: Valeria Scambi "Guardiano tra eterno e eternità"



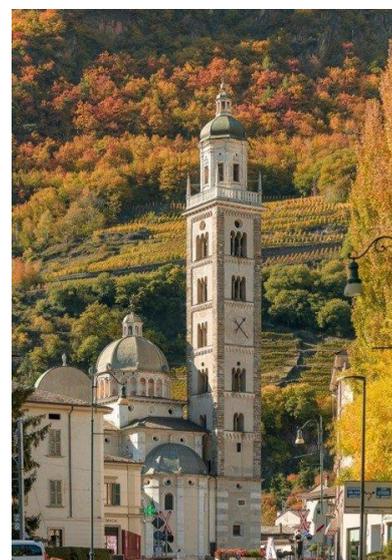
7° classificato ex aequo: Federico Cusinato "Lago e campanile"

7° classificato ex aequo: Maria Rosa Piazza "Cielo terra ogni luogo"





8° classificato ex aequo: Valeria Scambi "Gioiello in Val Badia"



8° classificato ex aequo: Lisa Xodo "Santuario Madonna di Tirano"



9° classificato ex aequo: Silvio Marchetto "Madonna della neve"



9° classificato ex aequo: Nellina Ongaro "Ranui"



10° classificato ex aequo: Andrea Ghirardini "Camaldoli. L'eremo sotto la nevicata"



10° classificato ex aequo: Valeria Scambi "Campanile a Malga Fane"



10° classificato ex aequo: Marco Miotello "Sauris nella nebbia."

### DOMENICA 2 FEBBRAIO – COLLINE DI TRISSINO, CHIESETTA DEL FALDO

Abbiamo appuntamento con il grosso del gruppo presso il parcheggio adiacente alla Chiesa di Selva di Trissino. Non ci siamo mai spinti fin quassù e prima di partire non avevamo le idee chiare né sulla strada più comoda e veloce per arrivarci, né sul tempo che avremmo impiegato. Alla fine, abbiamo optato per il tragitto che ci sembrava più corto e che lambisce la periferia di Arzignano. Anche se asfaltata, verso la fine del percorso la carreggiata si restringe parecchio e per fortuna non incrociamo nessun'altra macchina. Arrivati finalmente al parcheggio, quasi completamente deserto, ci rendiamo conto che per timore di fare aspettare gli amici della G.M. siamo partiti un po' troppo presto ...o, piuttosto, non saranno loro in ritardo? Fatto sta che aspettiamo al freddo e al gelo almeno mezz'ora fino a quando, finalmente, avvistiamo dall'alto un piccolo corteo di macchine che arrivano dall'altra strada, quella che sale da Castelgomberto e Brogliano. Finalmente riuniti, ci mettiamo in marcia e scendiamo per un chilometro e mezzo lungo la stretta strada asfaltata che abbiamo percorso poco prima in auto. Imbocchiamo poi una sterrata sulla destra e dopo circa trecento metri arriviamo alla Contrada Culpi. La superiamo e continuiamo per sentieri, carreggiate e brevi tratti asfaltati per



circa un chilometro e mezzo fino alla Contrada Golini dove solo un paio di case sembrano abitate, mentre tutte le altre hanno le imposte chiuse. Abbandonate o seconde abitazioni? Chissà?

Da qui si segue un sentiero e dopo poco più di un chilometro si giunge alla Contrada Beluzzi che ha l'aria di essere più abitata delle precedenti. Si segue una stradina asfaltata per circa seicento metri e si prende una carrareccia a destra, arrivando dopo un altro mezzo chilometro alla Chiesetta della Madonna del Faldo; finora abbiamo camminato per circa sette chilometri e siamo circa a metà strada. Visto che è più o meno l'ora giusta, la giornata è splendida e il sole si fa sentire con un tepore quasi primaverile, è qui che decidiamo di fermarci a consumare il nostro frugale pranzo a sacco e a scattare le solite e rituali foto di gruppo. Tra noi c'è qualcuno che parla di calcio e in particolare della tradizionale rivalità tra il Vicenza e il Padova. In quanto padovano non dico niente, ma sto con le orecchie tese in attesa che qualcuno si ricordi che è là che sono nato e dove ho vissuto fino a non moltissimi anni fa. Come mi aspettavo, non passa molto tempo che lo sfottò è quasi d'obbligo e non serve a niente, da parte mia, assicurare di essere del tutto disinteressato al calcio... ed è vero. Che delusione. Pensavo di essermi perfettamente integrato a Vicenza e provo

amarezza, invece, nel rendermi conto che mi si consideri ancora un... "immigrato"!



Ma parliamo di cose un po' più serie, per esempio della chiesetta di fronte alla quale stiamo godendo di questo momento di pausa (sfottò a parte!) e trascrivo qui di seguito qualche notizia sulla sua edificazione tratta dal tabellone informativo che si trova in loco:

*“Il Monte Faldo domina il centro di Nogarole e, praticamente, tutte le contrade del paese sono sparse attorno al cono di questo antico vulcano che spuntava dalle acque di*

*un bellissimo mare tropicale qualche milione di anni fa. All'alba del nuovo secolo Papa Leone XIII proclamò il 1900 Anno Santo e, in occasione del Giubileo, invitò tutto il mondo cattolico a rendere omaggio a Cristo Redentore. Per cominciare sotto buoni auspici il secolo nuovo, don Genesis Albanello, dal 1896 al 1939 parroco di Nogarole [comune nel cui territorio si trova il tempietto - n.da.], decise di costruire quassù una chiesetta. La prima pietra fu posata il 24 settembre del 1900 e fu benedetta da Mons. Veronesi, venerato rettore del Seminario di Vicenza. In breve tempo l'oratorio era già costruito e il 19 dicembre lo benedì e vi celebrò la prima messa don Antonio Bruzzo, collega di don Genesis.”*

Tonando al nostro gruppo di ospiti in fuga da una R.S.A., prolungheremmo volentieri la sosta, ma abbiamo ancora da metterci alle spalle quasi metà del percorso; la ricreazione, ahimè, è finita e ci rimettiamo in cammino. Dopo circa seicento metri ci imbattiamo in una croce di ferro donata dall'Associazione Ex Combattenti di Nogarole, posta più o meno sulla cima del monte e dopo altri duecento troviamo un altro oratorio, detto “Chiesetta del Faldo,” che sorge non lontano dalla sommità del monte omonimo. È il rilievo più alto del Comune di Trissino, a quota 803 metri sul livello del mare e la chiesetta è stata edificata dalla comunità di Selva come ringraziamento per la fine della Seconda Guerra Mondiale. L'oratorio venne benedetto nel 1948 e dedicato a Santa Maria Ausiliatrice. Evidentemente il confine tra i due comuni, Nogarole e Trissino, passa tra la croce e il secondo tempietto e i maliziosi potrebbero pensare che, nell'edificazione delle chiesette a nemmeno un chilometro di distanza l'una dall'altra, non sia del tutto estraneo un pizzico di campanilismo.



Continuiamo a camminare e troviamo una strana baracca ricoperta di ramaglia che immaginiamo serva a qualche cacciatore per mimetizzarsi e fare la posta agli uccelli o a qualche altro animale di taglia piccola, ma appare talmente precaria che basterebbe la spallata di un cinghialotto infastidito a buttarla giù, e chissà che prima o poi non succeda!

Da qui il ritorno è tutto in discesa; dapprima troviamo un sentiero sassoso, poi una carrareccia e una stradina asfaltata che serve la Contrada Monte. Dopo circa trecento metri lasciamo l'asfalto e ci infiliamo a destra lungo un'altra carrareccia che percorriamo per poco meno di un chilometro. Ritroviamo infine sia l'asfalto, sia le prime case dell'abitato di Selva. L'anello, ormai, si sta chiudendo: ancora qualche centinaio di metri e ci ritroveremo al parcheggio dove abbiamo lasciato le macchine. Come da consuetudine, dai bagagliai salta fuori il solito ben di Dio in soppresa, pan biscotto, dolci e bottiglie, il tutto messo a disposizione dai partecipanti alla camminata. Qualcuno insinua che la maggioranza di noi partecipi solo per abbuffarsi alla fine, ma si sa, le malelingue non mancano mai e bisogna portare pazienza. Intanto, però, abbuffiamoci pure e beviamo alla loro salute! **(Beppe Forti)**

## NOTIZIE VARIE E AVVISI

### TREKKING IN VALLE D'AOSTA LUNGO IL PRIMO TRATTO DELLA VIA FRANCIGENA ITALIANA

**ATTENZIONE: Per ragioni organizzative, viene anticipata al 20 febbraio 2025 la data di inizio delle iscrizioni al Trekking lungo il tratto valdostano della Via Francigena programmato dal 11 al 15 settembre 2025.**

Per adesso si fissa nel numero di 16 il massimo di partecipanti con precedenza ai soci e in base alla data di iscrizione. A seconda del numero di iscrizioni e ai mezzi disponibili si disporrà sulla modalità di viaggio.

Le basi logistiche sono fissate presso due alberghi a mezza pensione in camere doppie.

Viene richiesto un acconto di conferma di € 200,00 entro 30 maggio. Il costo totale dovrebbe aggirarsi su € 410/440,00.

Qui sotto il programma.

**Da giovedì 11 a lunedì 15 settembre**

### TREKKING IN VALLE D'AOSTA LUNGO IL PRIMO TRATTO DELLA VIA FRANCIGENA ITALIANA

Si cammina per cinque giorni sul primo tratto della Via Francigena in terra italiana. Dal passo del Gran San Bernardo si arriva a Pont Saint Martin, passando per Etroubles, Aosta, Chatillon e Verres. Il dislivello è negativo nelle prime due tappe, ciascuna di circa 15 km. Dislivelli attorno ai 700 m nelle successive due, di rispettivamente 25 e 22 km. Il dislivello dell'ultima tappa è di 350 m e di circa 17 km. Viene assicurata la logistica per il trasporto dei bagagli.

**APERTURA ISCRIZIONI: da 20 febbraio 2025 ORARIO PARTENZA: h. 06:30 (giovedì)**

**CAPOGITA: Beppe Stella tel. 336 641424 - ISCRIZIONI: [vicenza@giovanemontagna.org](mailto:vicenza@giovanemontagna.org)**

### ATTENZIONE: MERANO E LA VAL VENOSTA PER TURISTI ED ESCURSIONISTI

**Prevista da venerdì 3 a domenica 5 ottobre VIENE POSTICIPATA DI UNA SETTIMANA**

**Verrà effettuata DA VENERDÌ 10 A DOMENICA 12 OTTOBRE**

La nostra tradizionale gita turistica ed escursionistica di inizio autunno ha luogo in Val Venosta. I turisti possono visitare Merano, i numerosi castelli della valle, compreso Castel Juval, sede del Museo della Montagna di Reinhold Messner. Vengono visitati anche i Monasteri di Burgusio e di San Giovanni (Svizzera), oltre alla città di Glorenza. Gli escursionisti possono invece cimentarsi in percorsi di difficoltà E con al massimo qualche breve tratto EE, della durata di circa 5-6 ore e 600-1.000 m di dislivello da scegliere in base alle condizioni meteo e all'eventuale presenza di neve. Il programma definitivo sarà pubblicato per tempo sul sito web GM e nel notiziario sezionale.

**APERTURA ISCRIZIONI: 1 maggio**

**ORARIO PARTENZA: h. 06:30 (venerdì, pullman)**

**CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326, Patrizia Toniolo tel. 339 4278806**

### ATTENZIONE: ALPI FELTRINE, COL DI LUNA – ESCURSIONISMO E

**Prevista per domenica 12 ottobre VIENE ANTICIPATA DI UNA SETTIMANA**

**Verrà effettuata DOMENICA 5 OTTOBRE**

Da Frassenè (m. 1.096) si segue il sentiero 772 salendo a Malga Luna, dalla quale si prosegue per la cima Col di Luna (m 1.747), dalla quale si gode di un ottimo panorama. Tornando sui propri passi si imbecca quindi il sentiero 773 fino al Rifugio Scarpa. Da qui si scende lungo strada sterrata per chiudere l'anello e tornare a Frassené.

**DISLIVELLO: 850 m TEMPI: ore 5 ½ ORARIO PARTENZA: h. 07:00**

**CAPOGITA: Barbara Masenello tel. 339 4099688**

**ARZIGNANO – CHIESA DI SAN BARTOLOMEO** - *L'articolo, che descrive la Chiesa di San Bartolomeo in Arzignano, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".*

Siamo ad Arzignano, in Contrada Costa, dove troviamo l'antica chiesa di San Bartolomeo risalente al 1200 ed in origine dedicata a Santa Maria Ausiliatrice. Chiesa considerata testimone dell'architettura romanica. Non ci sono molte informazioni ma sappiamo che aveva tre altari. Ben evidenti sono il campanile e l'impianto originario anche se probabilmente più volte rimaneggiato e in parte inglobato in costruzioni successive. Trattasi comunque di un edificio romanico-gotico con unica navata e con tetto a capanna che si conclude con un'abside a terminazione rettilinea. Una chiesa campestre di importanza per l'epoca in cui è sorta. Dopo la



costruzione della nuova chiesa di San Bortolo, ultimata nel 1903, questa

antica chiesetta fu utilizzata per usi diversi. L'abside originaria è stata inglobata nella cosiddetta "casa del fornaio" e sulla parete di fondo, rialzata per usi abitativi, è stata aperta una porta finestra e una vetrina con terrazzino. Di particolare interesse si possono notare, sul lato della strada, due finestre ogivali trilobate con cornice in pietra e specialmente il campanile che si trova in buono stato di conservazione e ciò, senza dubbio, è dovuto al restauro del 1996. Un campanile a pianta quadrata simile ad una massiccia torre con una stretta porta di ingresso avente una cornice in mattoni. La cella campanaria presenta quattro bifore con archi a tutto sesto e colonnine con capitelli e superiormente, agli angoli, quattro pinnacoli e al centro una struttura ottagonale (tiburio), probabile aggiunta del XV secolo. Nel 1929 questo campanile fu dichiarato monumento nazionale da parte della Regia Sovrintendenza di Arte Medievale e Moderna di Venezia. A detta degli esperti potrebbero essere forse messi alla luce altri particolari se venissero avviate

altre ricerche. Ciò renderebbe possibile una migliore datazione dell'origine di questa struttura religiosa. Da notare infatti che all'interno sono stati scoperti, lungo la navata, parte di affreschi raffiguranti il volto e il manto di una Santa che forse potrebbe essere la Madonna. (Francesco Fruner)

*Dopo i due racconti comparsi nei numeri di maggio e di luglio/agosto 2024 del "dai,tira...", proponiamo un altro scritto in dialetto veneto, già pubblicato anche questo più di venti anni fa nel notiziario sezionale. Sono opera di un socio GMVicenza tutt'ora presente in sezione. Sono racconti di non facilissima lettura ma, che decifrati, ancora riescono a commuoverci.*

*Il racconto narra la storia dei luoghi, e quella antichissima dei padroni purtroppo non riconosciuti, di un posto al quale la Giovane Montagna di Vicenza è particolarmente legata.*

## **I CHECO (ovvero: La storia del popolo dei Checo e del Castello di Cima XI)**

Quelo che ve conto xe la storia de la genia dei Checo. Vecia fameia, quella dei Checo, e antica la so storia. Par vegnerghene a conosensa no ga bastà farsela contare dal vento, che massa gh'in vede e massa gh'in sente, no ga bastà domandarghe a la neve o al ghiaccio che no i ga memoria, ne a l'erba o a la tera che i ghe n'ha anca massa da pensar par lori. Par saver, e capir la storia dei Checo, bisogna aver frequentà serti posti, serto xente e... inventarse.

Sie, sete o otomila ani fa, Nostro Signore, che in quel periodo el gavea un diavolo par caveio, par liberarse de qualche impegno,

el ghe gavea dà in gestion el tempo a na cooperativa de Arcangeli. Fiducia mal riposta, caro Lù, visto i casini che xera saltà fora. Invesse de tendare le stajon, sti fioi de cani i 'ndava a ombre, e el tempo faseva quello ch'el volea. Tanto xe vero che le piane xera diventà tute seche che no butava più gnente e tute le bestie dovea andare in su, verso i pascoli alti, par trovar erba. E drìo a lore se alsava anca i predatori, e i caciatori, se i volea impienar la pansa. E drìo ai caciatori le fameje e tuto el resto, così che la vita ciapava piè ne le valli pì alte e selvadeghe, che no lo se gavaria mai dito.

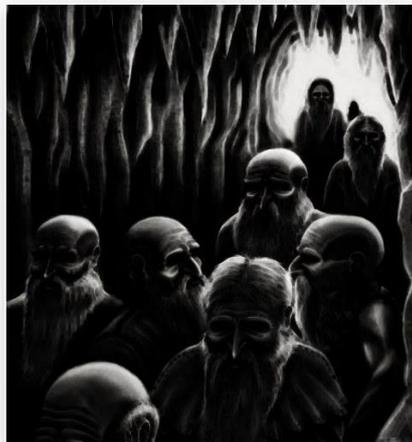
In te la val Fiscalina, che allora se ciamava Fischleintal, zona crua sora la Pusteria, che allora se ciamava Pustertal, se poteva trovar ancora un poco de verde, e xe lì che anca i Checo, come tanti altri, xera rivà a trovar fortuna. Ma da subito i gavea capio che no xera quello el posto destinà par lori: massa trafico de vanti e indrio. E in più se xera sontà quatro troie de marmote che no ghe faseva schifo de magnarse, ogni tanto, qualche d'un de lori come spunceto da aperitivo. Per tute ste rajon, ano dopo ano, i Checo se spostava in su par la Fiscalina Alta, fin rivare a la Busa de Fora e anca più su, fin a toccare la neve. I Checo xera creature rusteghe, bituà a magnar poco e a contentarse de gnente. No i dava ne l'ocio, ma i xera testoni, e da sempre i voleva retaiarse un toco de mondo tuto par lori. Un posto dove stare, sia pur senza servi, ma senza paroni, a no comandare, ma no esser comandà.



Su a domilaenove, soto Cima Undici, che qualche d'un ciamava Elferkofel, se verseva de le crepe e dei busi drento la piera, e dentro sti busi e ste crepe se verseva altri busi e altre crepe, grandi e piccole, fin a sbusare tuto il monte come un formajo. In giro no ghe xera un can, anca parchè nissun con un poco de servèo in testa gavaria pensà da 'ndare su là. Dopo averla tanto cercà ne le piane, i Checo finalmente gavea catà la so casa stabile. Ghe xera voludo tempo e pasiensa parchè tute le fameie se sistemasse nei so busi senza crear disturbo ai altri, ma a la fine gavea vinto el senso par l'ordine e el rispetto dei altri che ogni Checo gavea drento. Pochi griji par la testa, aria bona, magnar e bevare poco xera i segreti de la vita longa dei Checo. I nati xera pochi ma i se bilanciava ben co i pochi morti e la popolassion xera ben distribuia nei do versanti del monte.

Lì, sento ani dopo sento ani, mile ani dopo mile ani, i nevodi dei nevodi dei nevodi dei primi Checo continuava a vivere la so vita nel regno del Castelo de Cima Undici. Omini, done e putei, quando la stajon permetea, i stava fora a recuperar da magnare e a vardar i monti intorno. Se no, i stava drento ai busi e a le crepe a pensar quanto che i xera fortunà de stare in xima là.

Dal Castelo i Checo controlava senza preocupassion la vale. Qualche volta qualcosa se moveva: poteva essare bestie che passava, omeni che 'ndava a trare, o goernava le bestie, o taiava albari e fasea su el fen. No i gavea paura parchè i savea che nissun de sti qua se osava gnanca pensare de rivare dove che lori stava de casa.



Su per so sentosinquanta ani fa qualcosa scomissio a cambiare. Ogni più spesso i vedeva omeni che passava soto da qualche parte e cercava de 'ndare su par la montagna: ogni volta, suando come bestie, i se rampegava più su de la volta prima. I girava, i girava e a la fine i 'ndava via, ma i Checo scomissiva a snasar che xera drìo maurare tempi novi. I veci Checo, ligà a le tradission, xera tanto preocupà. Così tanto, che xera sta adiritura comandà le guardie sia da la parte de la Croda Rossa che da la parte de la Busa de Fora, parchè xera in sti posti che più spesso se gavea visto andar vanti e indrio la xente. De fato, un giorno, venti ani dopo ste prime paure, eco rivare su dai stessi canaloni de la Alta Fiscalina da dove xera rivà i primi Checo, un omo.

I Checo xera tuti senza fià, e immagà a vardare. L'omo se rampegava, pian ma sicuro, su par un canalon dove ghe xera ancora la neve. El vardava vanti come s'el cercasse la strada, ma nol mostrava paure. Parea che la via giusta el la gavesse drento la testa, fotografà. Dopo essar passà a man sanca de la Mensola, el gavea puntà dritto a la

forcela pì alta del Castelo, e da lì, che pareva ch'el volasse, el xera rivà in sima.

Pochi Checo pole dire de averlo visto vegner sò, che quasi tuti col gropo in gola, la testa che girava e el core in tochi, i xera tornà drento le so crepe. Sinue, sie mila ani de vita libara desfà da quatro ore de rampegada de un selvadego senza creansa. Per i Checo l'inverno drìo xera sta triste, nei so busi a riviver quei momenti. I se sentiva spaesà come quando te vien i ladri in casa. Xela ancora tua la casa o xela diventà de tuti? Xele ancora tue le robe tue o xele diventà de tuti?

No ghe xera sta gnanca tempo de pensar a contromisure, che l'istà drìo, eco l'omo de l'ano prima rivar su co altri do e rifar i stessi sèsti. No bastasse, dopo tre ani, xera la volta de do fradei co un so compare rivar su da la Busa de Fora e 'ndar in sima al Castelo, passando giusto par la Mensola. Diese ani dopo altra xente rivava in sima passando par el giazzo de l'altro versante. E dopo ancora, altri sie sete omeni vegneva su par davanti, co la novità che sti qua no parlava cruco. El sentimento de l'impotensa gaveva ciapà i Checo davanti a sta invasion. Con che oci podeveli i veci vardare i zovini, i pari vardare i fioi, i

omeni le so done in un mondo che no xera più solo suo!

Da quando el mondo xe mondo, tute le creature, davanti a le disgrassie e ai grandi cambiamenti, o le sparisse in pressa o le se adegua, tanto o poco, in base al so modo de essere. I Checo no i gavea mai vuda la vita fassile. La scòrsa dura, eredità da la rassa, e el servèlo libero e pensante, dopo tanti ani de libertà, ghe xera vegnù boni par passare el momento e convivere co l'invasion. Dopo tuto sta xente vegneva, rivava in sima, se dava la man, se no i xera cruchi se basava, e dopo i 'ndava via.

A una roba i Checo no riussiva a far de manco: de tirare qualche bel pieroto in testa ai invasori.

Qualche ano de calma xera sta solo de preludio a n'altro avvenimento storico per la genia dei Checo. Nel mese pì fredo de l'inverno pì fredo e pien de neve dei ultimi sento ani, una squadra de quaranta omeni, vestii tuti precisi, gavea impiantà na



baraca de legno soto la Punta Sud del Castelo, in meso a la Mensola.

Li i 'ndava a scaldarse, magnare e dormire. Par el resto, i continuava a 'ndar su e so par tute le forcele del Castelo, in silenzio, col moschetto in spala. I Checo no riussiva a capire. Neve, giasso, fredo, valanghe mosse dai Checo più zovani, gnente riussiva a farli star chieti. I se postava in alto, in meso a la neve e al vento par vardare verso la Croda Rossa, fin che n'altro omo, vestio preciso, 'ndava a darghe el cambio. Dopo tre mesi de sto lavoro, na bela matina, freda da morire, s'ciopa el finimondo. S'ciochi, fulmini, saete, ... magari! Le xera bombe, mitraglie e canoni... batèso de fogo par i Checo. Anca lori xera entrà in guera, come tute le popolassion del mondo che la guera ghe passa sora la testa, senza averla voluda. Sto trambusto par so fortuna ga durà poco, e per un bel tòco tuto ga tasù su al Castelo. Solo i Checo 'ndava vanti e indrio

par la Mensola: a snasar le tole de la baraca e la spusa de guera che i omeni gavea lassà.

A parte el passajo de qualche vagabondo co la pica in man e co le corde intorcolà intorno, ai Checo ghe pareva da esser tornà paroni de la so casa.

Par poco, pòri Checo. Da qualche tempo in massa i girava in Mensola.

Un bel giorno, eco rivar su tanta xente, e oltretuto xente che faseva casin. A schena, carghi come mussi, i portava de tuto: tole, martei, ciodi, sece, cassole, corde, tende, botiglioni, roba da magnare e da bevare, filo a piombo, baili, pegnate, picosse e corde, sparaiando tuto dappartuto, senza regola aparente. Tuti se gavea messo a laorar come mati, smacando, fasendo su malta smisiando sabia, sassi, aqua, cemento e tochi de fero, par tirar su quatro pilastrini giusto tacà la baraca de la guera. Salvo, a la prima burascada molare tuto e sparire par un mese, o par un ano o do.

In quei tempi i Checo se riuniva intorno a la tola del Gran Consiglio a decidere cosa fare. I parlava tanto ma nissun osava dire quello che a tuti faseva più paura. A un serto punto da capotola se alsa la vose de un vecio Checo: "I xe zovani, forti e bei e co la faccia da boni, ma no capisso cosa che i voja fare. No i fa altro che parlar de bilacco, bimacco, o bifacco, che i parla stretto e in pressa che no capisso. E in più i me pare strambi, mai visto gente così: i ga boca da ostaria, oci fureghini e rece da sagrestia. Questi de sicuro, oltre che rompare i coioni desso, un doman ne cambierà la vita."

Quei omeni la gaveva fata completa quando, dopo tre quatro ani, i xera rivà su con na bestia de licotero che gavea scargà de tuto su in cresta. Impiantando na teleferica i gavea portà tuto in Mensola,

e in pressa e furia montà na casa. Passà l'epoca de le conquiste de le montagne, de la guera, desso, giusto in meso al regno dei Checo, i omeni gavea piantà na costrusion de legno e fero. I Checo da subito xera stralunà. Dopo, pian pian, come tute le robe nove, anca questa, gavea fato maurare pensieri diversi. Par i Checo più xoveni la roba dava modernità a tuta la zona, par i veci, pì refratari, la sonava come una ofesa a la dignità del Castelo, a tanti altri no ghe faseva ne caldo ne fredo, anca parchè i gavea savudo che in altri Casteli ghi n'era successe de pèsò.

In ben o in male no se pole dire, ma de sicuro la vita dei Checo da dosento ani a sta parte no xera sta più quella de prima.

Fatto sta che desso, intorno al bivaco, i fa le reunion del Gran Consiglio. A la fine de una de queste, da capotola, el solito vecio Checo, dopo aver lassà ciacolare tuti, concludea così l'incontro: "Voialtri ve domandè de che rassa xe sti omeni. Questa xe xente che vien fin qua per far grandi imprese, per tirarse su da le disgrassie del mondo, par pregare Dio e comoverse davanti a la grandessa del Creato. Voialtri, parò no riussi a capire parchè, se i ga tanto rispetto par quello che Dio ga fato, no i gapia da averlo anca par nialtri e par le nostre robe. Questo ve digo. Bisogna che portemo pasiensa, ancora tanta pasiensa. No xe question de core, ma de oci e de testa. I omeni che xe rivà fin qua no ga gnancora imparà a vardare drento a le robe. I vede le montagne, i le toca, i ghe vole ben, ma i xe ancora pochi, massa pochi, quei che riesse a vedere le anime de le montagne."

Na raccomandassion a chi dovesse passar par la Mensola: un ciuceto, un biscotin, na caramela, o almanco un pensiero, lasselo li par i Checo. I ghe tien a esser reconussudi ancora come i paroni del Castelo de Cima Undici. *(Beppe)*

